

Alecci: «Indossate le lenti della solidarietà Vi cambiano la vita»

Il presidente del **Csv** celebra i valori dell'impegno «silenzioso e senza clamori» «Vogliamo ricucire l'Italia e l'Europa. Basta con i muri, ora giustizia sociale»

Cristiano Cadoni

PADOVA. Su questo palco da convention presidenziale, Emanuele Alecci sale da uomo qualunque e scende da trionfatore. Lo certifica l'intensità degli applausi, lo confermeranno gli abbracci alla fine della cerimonia. E i complimenti, per un discorso che ha celebrato, al di là del protocollo, essenza e bellezza del volontariato. «Non l'ho neppure scritto io», si prende in giro il presidente provinciale del **Csv**, quando il padiglione 8 della Fiera comincia a svuotarsi. E invece sì, ovviamente.

ALUCI SPENTE

Quello che è piaciuto, soprattutto, è che Alecci abbia spostato i riflettori, orientandoli verso il bersaglio giusto. Non i volontari, ma la loro opera. Non i loro meriti, ma la loro funzione. «Il volontariato non ama il clamore», attacca il presidente del **Csv**, guardando negli occhi Mattarella, seduto davanti a lui. «Non gradisce la riconoscenza, preferisce un operoso silenzio». E però - riconosce Alecci - questa è l'ora di «far emergere la funzione educativa e culturale del volontariato italiano». Che ha padri nobili, giganti della solidarietà a cui ispirarsi. Segue elenco: da don Gio-



Emanuele Alecci, presidente del Centro servizi volontariato di Padova

vanni Nervo e don Giuseppe Pasini («che in queste terre hanno operato e che ci hanno donato la Caritas italiana, testimonianza continua della carità nella comunità ecclesiale»), a Maria Eletta Martini e Luciano Tavazza («che hanno saputo trasformare tutto il movimento del volontariato italiano in realtà matura e moderna, scelta politica per la promozione della comunità impegnata nella difesa dei diritti umani e nella collaborazione con le istituzioni»). Per arrivare a due «grandi padovani di pace» la cui grandezza è emersa soprattutto negli anni del conflitto in ex Jugoslavia, Tom Benetollo e Antonio Papisca, «testimoni preziosi, i cui insegnamenti ancora oggi ci ispirano, illuminano il nostro cammino». Per finire con Laura Conti, partigiana, scrittrice e

«madre dell'ecologismo italiano», «perché il nostro sviluppo ha bisogno di nuove modalità e sull'ambiente non si può essere neutrali».

IL VERBO RICUCIRE

Servono grandi esempi per centrare grandi obiettivi. E Alecci ribadisce, solenne, quello di Padova capitale: «Noi (sottinteso, i volontari, ndr) vogliamo essere fra i primi a ricucire il Paese, una ricucitura che contamina l'Europa in un momento in cui è messa in discussione e perde un pezzo fondamentale. Molti muri sono caduti e siamo impegnati perché non se ne formino di nuovi», va avanti Alecci. «Crediamo che la ricucitura possa partire dalla pace, dalla giustizia sociale e dall'impegno di milioni di cittadini che ogni giorno operano silenziosamente nelle no-

stre comunità».

IL PENSIERO

Anticipando il presidente della Repubblica, o forse ispirandolo, Alecci dedica un pensiero a Silvia Romano, la cooperante rapita in Kenya. «Ci sarebbe piaciuto molto inaugurare questo anno da capitale del volontariato insieme a Silvia», dice Alecci. «Siamo tutti in apprensione per lei, come lo siamo per i tanti volontari e cooperanti rapiti. Il loro volontariato non è avventatezza ma è scelta matura di giustizia e di pace. E questo è il senso del volontariato che vogliamo promuovere: una forza di civilizzazione che promuove cultura e una pratica segnata da solidarietà, giustizia, equità e legalità».

UNO SGUARDO NUOVO

Un padovano su cinque lo sa già. Ma Alecci chiude con un auspicio: che tutti possano provare l'effetto che fa il servizio verso gli altri. «Sogniamo che l'Italia possa inforcare le lenti del volontariato», conclude il presidente del **Csv**. «Queste lenti sono particolari, ti permettono di vedere cose che altri non vedono. E ti permettono di vedere le cose in modo diverso. Promuovono una nuova comunità. Quando le indossi, ti cambiano la vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Senza Mattarella padiglione svuotato Le testimonianze per pochi intimi

Doveva essere soprattutto una festa del volontariato e invece la cerimonia di inaugurazione di Padova capitale si esaurisce con l'applauso scrosciante che chiude l'intervento del presidente Mattarella. Il quale, uscendo, si porta via inevitabilmente le più alte cariche istituzionali che lo accompagneranno nel suo breve tour della città - ma anche gran parte degli altri ospiti, a cominciare dai ragazzi delle scuole. Il risultato è che venti minuti dopo, quando il palco viene restitui-

to alla brillante conduzione di Lella Costa e Riccardo Bonacina, il padiglione 8 della Fiera si è praticamente svuotato. Poche centinaia di persone assisteranno allo show di Andrea Pennacchi, nei panni del Poiana («Aiutare gli altri? Siete matti, mischiate le regole della natura») e alle testimonianze di tanti volontari, quelli della Rete Auser, quelli del carcere e La Città della Speranza e tanti altri. Che avrebbero meritato ben altra platea. —

CRIC

